

Estratto della lettera inviata al Sindaco ed a tutti i Consiglieri comunali in data 06 gennaio 2008.

Come noto ho chiesto, con lettera del 3 dicembre 2007, unitamente agli altri tre Consiglieri Comunali della "Lista Ortelli" la convocazione del Consiglio Comunale in seduta straordinaria ed urgente avente ad oggetto il seguente ordine del giorno:

. ISOLA DI GIANNUTRI. Dichiarazioni del Presidente del PNAT a proposito del numero limitato degli accessi turistici nell'isola, verosimile anche per l'Isola del Giglio. Discussione nell'ambito del Consiglio Comunale;

. AREA MARINA PROTETTA dell'Arcipelago Toscano. Richiesta di discussione alla luce di quanto riportato dagli organi di stampa in merito alla mancata adesione dei comuni dell'Isola d'Elba nell'incontro del 29 novembre 2007 che di fatto rinunciano all'AMP.

Dopo aver appreso dalla stampa del 23 dicembre 2007 che il Sindaco rifiutava di indire tale riunione, ho nei giorni seguenti ricevuto la lettera datata 22.12.2007- prot. 9136- con la quale il Sindaco mi informava del diniego.

Ricordo che il 21 dicembre 2007, nel corso della riunione del Consiglio Comunale il Sindaco, pur sollecitato a dare risposta, nulla disse sulla decisione evidentemente già assunta.

Ho fermo il convincimento che il dibattito in sede di Consiglio sia comunque sempre utile anche e soprattutto allorchè si hanno opinioni diverse e debbano essere assunte decisioni che si proiettano nel futuro e coinvolgono l'intera collettività.

Credo che sia sufficientemente e verosimilmente noto che le mie posizioni possano divergere da quelle degli altri firmatari della richiesta di convocazione: ricordo che i medesimi non hanno sottoscritto, credo pur condividendola, altra richiesta di convocazione del Consiglio da me avanzata il 10 settembre 2007 su argomenti che ritengo di non secondaria importanza:

regolamento edilizio; opere di urbanizzazione in aree Peep; regolamento per lo svolgimento di attività commerciali sulle aree pubbliche; servizio di trasporto scolastico; prolungamento del molo di levante;

convocazione non ancora avvenuta (questa è la reale disponibilità al confronto che il sindaco dichiara solo a parole);

né hanno sollecitato con adeguata fermezza il rispetto del regolamento che impone la convocazione del Consiglio o la comunicazione delle motivazioni per le quali la riunione viene negata.

Questi stessi Consiglieri non hanno preteso con forza il rispetto del regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale allorchè le interrogazioni e le mozioni da me presentate non hanno avuto risposta da parte nè del Sindaco né degli Assessori competenti.

Tutto ciò non mi ha impedito di sottoscrivere la comune richiesta di convocazione della riunione consiliare, proprio perché considero preminente l'utilità di un dibattito e di un approfondimento sulle tematiche in discussione rispetto a ripicche e contrasti che ritengo veramente di basso profilo e che troppo spesso hanno animato il confronto nelle riunioni del Consiglio.

Veniamo quindi alle dichiarazioni del Presidente del Parco relativamente a Giannutri:

in Consiglio Comunale non abbiamo mai discusso di numero chiuso per Giannutri: non sostengo la tesi se sia giusto o sbagliato: affermo semplicemente che questo Consiglio non ne ha mai parlato.

Sull'argomento faccio però alcune considerazioni:

come noto l'Isola di Giannutri è Parco ormai da molti anni, ma la situazione che è stata descritta è quella di un degrado crescente e non accettabile.

Pongo quindi la domanda perché la situazione sia tale:

le norme ci sono: perché allora non sono rispettate o fatte rispettare, sia in inverno che in estate: mancanza di senso civico? Mancanza di controlli? Non è con il numero chiuso che si supera il problema di una mancanza di cultura volta al rispetto dell'ambiente e di senso civico : perché 200 persone dovrebbero tenere comportamenti più civili di 500 o di 1.000.

I controlli sono inadeguati? Pretendiamo intanto che siano rafforzati; monitoriamo il territorio anche attraverso telecamere: ormai tutte le città hanno occhi elettronici che controllano: studiamo quali mezzi sia lecito utilizzare ed in quale misura; istituimo il pagamento di un diritto per l'accesso all'isola dei non residenti finalizzando i relativi introiti al potenziamento dei controlli.

Il Presidente del Parco ha affermato di essersi recato il 14 di agosto a Giannutri con un mezzo della Forestale e di aver trovato a terra una invasione di persone: il 14 di agosto in qualunque posto turistico d'Italia si fosse recato avrebbe trovato, per fortuna, una invasione di turisti: apprezzo che questo avvenga anche in un Parco ancora non divenuto privilegio di pochi: certo l'accesso e le visite debbono avvenire in modo rigorosamente rispettoso di un contesto civile.

Il Presidente ha anche affermato di aver impiegato molto tempo ad arrivare per le numerose infrazioni contestate ad imbarcazioni presenti nelle acque attorno all'Isola: dove erano gli organi preposti ai controlli? Solo quelli che lo stavano portando sull'Isola per quella che probabilmente può apparire più una gita di ferragosto che una verifica dello stato di salute di un Parco.

Quante sono le infrazioni, a terra e in mare, rilevate nel corso dell'anno o degli anni? Verso chi sono contestate: i residenti, i proprietari degli immobili sull'Isola o verso i turisti di passaggio?

Questo ci riporta alla domanda iniziale: i controlli ci sono o no? Oppure non c'è bisogno di un loro potenziamento perché non sono rilevate infrazioni in numero tale da giustificare una loro intensificazione? E mi riferisco a controlli seri, per infrazioni che non siano conseguenti a regolamenti astrusi o incomprensibili.

L'Isola di Giannutri è parte del territorio comunale: ricordo che è pendente un giudizio iniziato nel 1990 presso il Commissariato degli usi civici per il Lazio, Umbria e Toscana fra il Comune di Isola del Giglio e la Regione Toscana da una parte e dall'altra i proprietari di immobili presenti sull'Isola di Giannutri: dopo una prima sentenza del 1995 sfavorevole al Comune, nel 1998 la Corte di Appello di Roma accoglieva l'appello principale del Comune e rinviava la causa al Commissariato disponendo per una nuova consulenza tecnica d'ufficio.

Nel marzo del 2002 venne nominato il nuovo C.T.U. che non risulterebbe però avere ancora depositata la perizia richiesta.

Il Comune, su suggerimento del proprio Legale, ha deliberato di esperire un tentativo di conciliazione transattiva con i proprietari degli immobili realizzati sull'Isola i cui termini sono stati depositati nel corso dell'udienza del 6/10/2005: perché non viene formalmente, tempestivamente e correttamente riferito sull'evolversi della vertenza ?

Nel corso del Consiglio del 21 dicembre, su mia pressante insistenza il Sindaco ha detto di essersi incontrato a Roma con le Controparti: abbiamo legali e tecnici esterni incaricati di seguire la vicenda, oltre, ovviamente alla struttura tecnica del Comune ed il Consiglio ha già esaminato e deliberato i termini, le condizioni ed i criteri per chiudere la controversia.

Dica inoltre il Sindaco, poiché l'ho richiesto anche in altra sede, quanto ha sin qui speso il Comune di Isola del Giglio per l'assistenza tecnica e legale nei vari procedimenti: sono decine e decine di migliaia di euro.

Pensiamo poi all'impegno per tutta la procedura per dare soluzione al problema idrico per l'isola di Giannutri, non sottacendo il fatto che i consumi idrici degli abitanti e dei frequentatori dell'Isola di Giannutri sono stati sinora forniti senza alcun pagamento da parte degli utilizzatori: non sembra che l'acqua fatta pervenire con le bettoline a Giannutri sia mai stata pagata dai proprietari degli immobili presenti sull'Isola.

Non può essere quindi l'Ente Parco che detta le regole su cosa e come fare per risolvere i problemi di Giannutri ponendo poi le attività connesse a carico dello stesso Comune e quindi, in buona sostanza, a carico dei Gigliesi.

Poiché il Ministero dell'Ambiente è proprietario di circa la metà del territorio di Giannutri assuma allora direttamente la piena potestà sull'Isola ed il Comune rinunci alle proprie prerogative: non è questa solo una proposta provocatoria, ma, come ho avuto modo di dire in altre riunioni del Consiglio, prima occorre giungere alla definizione della controversia in essere e avere chiaro il quadro di riferimento in cui l'Amministrazione Comunale deve operare: diversamente, rinunciamo alla causa e smettiamo di utilizzare risorse finanziarie dei Gigliesi, destinandole ad attività di interesse comune e dirette sul Giglio.

Non può dunque essere il Presidente del Parco che detta le regole (sulla cui legittimità, nel merito, occorrerebbero anche approfondimenti) in maniera autonoma e non concordata con l'Amministrazione e per essa intendo il Consiglio e non il singolo Assessore sul cui spirito ecologista ho molte riserve per le motivazioni che puntualizzerò in prosieguo parlando dell'Area Marina Protetta.

Area Marina Protetta.

Per evitare equivoci ed evidenziare subito quello che potrebbe essere una sostanziale differenziazione con la minoranza Consiliare unitamente alla quale ho chiesto la convocazione del Consiglio, ribadisco che sono e rimango favorevole alla protezione dell'area marina dell'Isola del Giglio.

Lo sviluppo economico può avvenire attraverso due linee guida: quello qualitativo o quello quantitativo: in genere difficilmente i due indirizzi possono coesistere a lungo nel tempo e si arriva sempre ad un punto di rottura che impone una scelta.

La limitata quantità del bene costituito dal territorio e dal mare dell'Isola impone tale scelta ed è quindi conseguentemente necessario, a mio avviso, attivare strumenti di protezione anche dell'area marina.

Una prima domanda ci riporta all'oggetto della convocazione: perché i Comuni dell'Isola d'Elba non hanno elaborato anch'essi un progetto come ha fatto il Comune di Isola del Giglio?

Sicuramente hanno mezzi e capacità per svolgere tale attività; sicuramente hanno a cuore la salvaguardia del loro ambiente.

Credo che semplicemente non abbiano "abboccato" alla richiesta del Presidente del Parco, come invece, probabilmente - almeno mi auguro - solo per inesperienza ha fatto l'Amministrazione Comunale di Isola del Giglio.

Dovevamo più utilmente e correttamente definire, tutti assieme, maggioranza e minoranze consiliari, le condizioni minime e irrinunciabili sulle quali il Ministero, con i propri esperti, avrebbe dovuto basarsi per elaborare un progetto da sottoporre all'approvazione dei cittadini Gigliesi: gli esperti sono appunto quelli del Ministero: a loro, ricevute le nostre indicazioni e condizioni, il compito di elaborare una piattaforma progettuale da proporre.

I principi sono indicati nella legge e fra questi uno è essenziale e non superabile: il progetto deve trovare la condivisione delle Amministrazioni locali e quindi della intera o comunque della maggioranza della collettività.

Nel corso dell'incontro pubblico tenutosi alla Rocca con il Presidente del Parco, nell'esprimere, nei tre minuti di tempo messi a disposizione (anche questo è elemento di riflessione per le modalità con cui si svolse l'incontro) il mio parere favorevole all'adozione di iniziative di protezione dell'Area Marina, posi l'accento sulla diffidenza che avevamo nei confronti dell'istituzione Parco e delle altre che attorno ad esse ruotano: voglio ricordare un episodio che giustifica tale diffidenza e che dovrebbe essere ben noto al Sindaco ed alla Giunta: allorchè nel 2004 presentammo vari progetti al Ministero dell'Interno per ottenere finanziamenti a fondo perduto, gran parte non furono ammessi perché privi del parere del Parco: questo è quanto riportato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, quindi non un sentito dire: ma tali progetti riguardavano, ad esempio, i parcheggi di Giglio Porto e di Giglio Castello, le Scuole Medie del Porto e così via, tutte iniziative al di fuori del perimetro del già esistente Parco terrestre.

La diffidenza non è peraltro solo nei confronti del Presidente, ma anche verso la maggioranza consiliare: ricordo che questa maggioranza ha votato contro una mozione da me presentata e portata in discussione in Consiglio, peraltro in mia assenza e dopo che il Sindaco era stato informato con congruo anticipo della mia impossibilità a presenziare in quella data, mozione che testualmente recitava:

“- conferma(re) agli Uffici Comunali interessati l’indirizzo di astenersi dal predisporre proposte volte a modificare le previsioni dell’attuale strumento urbanistico;
- invita(re) l’Ufficio Tecnico a verificare la possibilità di integrare e modificare in senso restrittivo le attuali norme di salvaguardia con ulteriori disposizioni da sottoporre all’approvazione del Consiglio e che evitino l’ulteriore utilizzo del territorio;”

Ebbene, come detto, la maggioranza votò contro questo indirizzo, indirizzo da me richiesto dopo la ripetuta presentazione di proposte di ripermetrazione ed altra paventata per il Campese e di cui si parlava con insistenza, proposte volte a modificare la destinazione urbanistica di talune aree per poter costruire sulle stesse a beneficio di privati e non per opere di pubblica utilità.

E’ quindi facilmente intuibile l’assurdità e la pericolosità nell’operare senza definire e puntualizzare preventivamente le prerogative e gli indirizzi irrinunciabili del Comune.

Da ciò consegue l’esigenza di rivedere l’impostazione sin qui seguita.

Se per miopia amministrativa o per arroganza la maggioranza Consiliare non rivede il proprio atteggiamento ed il proprio indirizzo, l’istituzione dell’Area Marina protetta dovrà, a mio avviso, essere sottoposta a referendum.

Non è nemmeno il caso di sottovalutare o, peggio, ignorare le istanze che provengono dagli operatori del continente: ricordiamo che abbiamo con il comune di Monte Argentario una convenzione per la gestione associata del Servizio Finanziario; ricordiamo che facciamo parte dell’ATO per i rifiuti; ricordiamo che facciamo parte dell’ATO per la gestione del Servizio Idrico Integrato.

Non è proprio il caso di ripercorrere esperienze di un recente passato (mi riferisco alla delocalizzazione del porto commerciale) dove una nuova maggioranza abbandona o contrasta decisioni assunte da una precedente maggioranza: ne può derivare solo lo sperpero delle risorse dei cittadini Gigliesi che continueranno a rimanere privi delle necessarie infrastrutture.

Piero Pisanu - Consigliere Comunale